

## COMUNICATO

### A proposito della crisi in Nicaragua

**Le associazioni e persone svizzere, attive da quasi quattro decenni nella solidarietà con il popolo nicaraguense, seguono con inquietudine la situazione difficile attuale. Dichiarano di voler continuare le loro azioni di solidarietà con le organizzazioni di base che si mettono in gioco attivamente per il miglioramento delle condizioni socio-economiche della popolazione più povera del Nicaragua.**

I fatti di grave violenza avvenuti in questo paese centroamericano a partire dal 18 aprile, e che si protraggono ancora oggi, con più di 40 morti riconosciuti da fonti affidabili, preoccupano profondamente il movimento di solidarietà svizzero con il Nicaragua.

Rimasti in un primo momento sgomenti per questa situazione, siamo ancora oggi senza una vera spiegazione di fronte a questo circolo vizioso di violenza, tanto il sandinismo ha sempre dimostrato la sua capacità di sormontare le crisi.

È il progetto della riforma del sistema di sicurezza sociale l'elemento scatenante che ha motivato la mobilitazione inizialmente di pensionati e studenti, poi di una parte della popolazione vicina ai manifestanti. Questa situazione ci ha condotti ad alcune riflessioni di base scambiate durante una riunione nazionale della solidarietà svizzera, tenutasi lunedì 14 maggio a Bienne.

È inammissibile che dopo quasi un mese di crisi, il Governo del Nicaragua non abbia ancora comunicato la lista ufficiale delle persone decedute al momento dei fatti, né spiegato lo svolgersi degli eventi, né soprattutto preso su di sé la parte di responsabilità delle sue forze di polizia, né comunicato il proprio rammarico alle famiglie delle vittime (i morti a seguito della repressione della polizia, le vittime dei cecchini, i morti dalle due parti a seguito delle violenze durante le sommosse nelle diverse città).

Il Governo del Nicaragua, in quanto amministratore dello Stato, è incaricato del mantenimento della sicurezza e dell'ordine pubblico nel paese. Ha il dovere di riconoscere oggi le sue responsabilità in questi avvenimenti dolorosi, siano esse per quanto riguarda la mancanza di controllo sulla polizia, per non essere stato all'altezza di dare una risposta rapida ai primi avvenimenti, o ancora per aver lasciato passare in silenzio le azioni della Gioventù Sandinista, che ha attaccato le prime manifestazioni spontanee provocando un'escalation diventata oggi incontrollabile. La situazione è inoltre sfruttata da gruppi organizzati che seminano il caos in tutto il paese (attacchi a civili, saccheggio di commerci, barricate, incendio di edifici pubblici, ecc.).

Di conseguenza, ci sarà un pre e un post aprile 2018 in Nicaragua, malgrado la guerra mediatica e la profonda disinformazione che circola sui social network che corrobora la confusione e i dubbi sugli avvenimenti e le responsabilità. Accogliamo con favore la convocazione di un "Dialogo Nazionale" cominciata questo martedì 16 maggio. Siamo convinti che, vista la situazione difficile che perdura nel paese e durante la quale la violenza non è stata gestita, non ci sia altra via che la negoziazione tra tutti gli attori sociali, politici, sindacali e religiosi.

Accogliamo in modo altrettanto favorevole la designazione di una Commissione di investigazione composta da cinque personalità nazionali. La sua azione potrà essere considerata come positiva, se essa riuscirà a investigare rapidamente sui fatti di violenza, se riuscirà a far luce sulle responsabilità concernenti i morti e i feriti, se proporrà misure giudiziarie per sanzionare i detti responsabili e se proporrà delle misure di riparazione morale e finanziaria alle vittime ed alle loro famiglie.

In qualità di movimento di solidarietà, siamo coscienti che in tutta l'America latina, dopo più di dieci anni di governi democratici in molti paesi, caratterizzati da grandi passi avanti in campo sociale, delle forze reazionarie tentano di recuperare spazio politico e potere. Queste forze reazionarie hanno oggi sete di vendetta e cercano tutti i modi possibili per distruggere le conquiste e i processi sociali, senza esitare a usare metodi di violenza organizzata per seminare il caos in questi paesi.

Siamo ugualmente coscienti che l'indebolimento del Governo e dello Stato nicaraguense, a seguito della riduzione dello spazio democratico, ed oggi delle violenze, non avrà per conseguenza che la promozione dell'avanzata della destra, annullando così gli argomenti politici essenziali delle forze progressiste per sostenere il processo di trasformazione che mette in evidenza il Nicaragua dal 2007. Constatiamo ugualmente che i manifestanti di oggi, che si vogliono di sinistra, non dicono nulla riguardo al tentativo della destra e dell'imperialismo di imprimere la loro logica reazionaria alla dinamica attuale

Ci premuriamo infine di sottolineare che in questi momenti di difficoltà che attraversa il Nicaragua, in qualità di attori e promotori della SOLIDARIETÀ, siamo ben decisi a proseguire il nostro sostegno alle nostre controparti nicaraguensi. Lo faremo con la stessa energia che ci ha guidati da più di 40 anni. Proseguiremo il nostro lavoro con i movimenti e gli attori progressisti di base, coinvolti a partire dalla Rivoluzione Sandinista del 1979 per costruire cambiamenti profondi e miglioramenti socio-economici a favore dei settori più poveri di questo popolo eroico.

*Bienne, 14 e 18 maggio 2018*

*Movimento di solidarietà svizzera con il Nicaragua, che include organizzazioni, associazioni, gemellaggi e militanti di diverse città svizzere, tra cui Bienne, Ginevra, Delémont, Zurigo, Bellinzona, Losanna, Berna e Friburgo.*